

AMBIENTE VITA

Periodico mensile di Ambiente e Vita

Anno II - Numero 3 - Marzo 2001

LICENZA D'INQUINARE?

no,
grazie!



Stampato su carta riciclata - Copertina in 100% prestato art. 2 comma 20, lett. C Legge 662/96 - Roma



**Un fiore tra i rifiuti
della discarica
in riva al Tevere**

**Il disastro
del
Bioparco
di Roma**



**Varano,
un lago
da salvare**

**Energie
alternative,
il dibattito**

**Per una
nuova
politica
ambientale**



- pag. 3** L'EDITORIALE/ Per una nuova politica ambientale
- pag. 4** Energia a basso impatto
- pag. 5** Fonti rinnovabili, l'alternativa ragionevole
- pag. 6** Un nuovo modello per le imprese: meno tasse, più investimenti per l'ambiente
- pag. 7** Insieme per lo sport pulito
- pag. 8** Nell'ecologia niente fondamentalismi
- pag. 9** Un lago da salvare
Il sito da scoprire
- pag. 10** Ostia, un paradiso abbandonato
- pag. 13** AV partecipa alla 2° Biocasa
- pag. 14** L'antropologo scambiato per una spia
- pag. 15** Bioparco di Roma, il fallimento



ERRATA CORRIGE

A causa di una spiacevole quanto involontaria svista tipografica, nel numero di Febbraio 2001 di AmbienteVita è saltata la firma in calce all'articolo «Le auto viaggeranno ad idrogeno», ad opera di Leonardo Giorgi. Ce ne scusiamo con i lettori e con il diretto interessato

AMBIENTEVITA

Direttore

ca. NINO SOSPIRI

Direttore responsabile

TOMMASO MOLINARI

Direttore editoriale

FERNANDO FERRARA

Hanno collaborato:

FELICE AMATO, ANACLETO BUSA, SERGIO BISSANI, PINA CACCAPUTI, CARLO DI PALO, BRUNO ESPOSITO, SONDA GIGLIETTI, GIORGIO MARCENARO, EDOARDO MICATI, MARZO MASI, CESARE PATRONE, PATRIZIO SCHIAZZA, SALVATORE SCOTTO DI SANTILIO, GIANCARLO SPORZA, GIUSEPPE CIOFFI

Segretaria di redazione:

CARLA BINAZZI

Stampa:

tipografia INTERLINEA SNC - via Poliziano 56/58 - 00013 Tor Lupara (Rm)

Autorizz. Tribunale di Roma n. 578 del Sped. In Abb. Post. Art. 2 comma 20, lett. C Legge 662/96

Chiuso in redazione il 20 marzo 2001



A CURA DELL'ONOREVOLE NINO SOSPIRI

L'editoriale di marzo

Per una nuova politica ambientale



L'ambiente non è un'entità astratta, ma il dominio entro il quale la natura si esprime e perpetua. L'uomo ne è parte integrante e centrale; e dall'ambiente trae tutte le risorse necessarie alla vita.

L'uomo, pertanto, nello stesso momento in cui usa l'ambiente per soddisfare le proprie necessità, deve preoccuparsi di difenderlo. Deve, dunque, programmare le proprie attività ed ordinare i propri comportamenti, tenendo conto di questo quadro di riferimento che è, poi, quello della "sostenibilità".

Come è ovvio, la gestione corretta delle risorse naturali necessita di una politica ambientale seria, equilibrata e progettuale: cioè basata su precisi obiettivi da perseguire e cogliere.

Facciamo qualche esempio.

Siffatto programma di governo dell'Ambiente non può che prendere le mosse da un impianto legislativo di grande riferimento e di indirizzo nazionale, da recepire e calare coerentemente nelle singole realtà regionali e locali; nonché da norme di attuazione semplici, chiare ed immediatamente applicabili.

Per quanto riguarda il controllo dei fenomeni di inquinamento, rileviamo che l'adozione del concetto "chi inquina paga" va corretto e diversamente utilizzato: altrimenti si rischia l'insuccesso di un processo perverso, secondo il quale si può inquinare a pagamento.

In campo energetico occorre incentivare l'utilizzazione di forme di energia compatibili con l'ambiente e con le esigenze produttive ed economiche della Nazione.

Così, ancora, dovranno essere adottati programmi per la graduale sostituzione dei prodotti petroliferi con il metano; per il potenziamento dei trasporti pubblici, soprattutto a trazione elettrica, e per incentivare la mobilità delle merci utilizzando le ferrovie e le navi.

Intervenire concretamente sul dissesto idrogeologico e garantire la qualità e la quantità delle acque sull'intero

territorio nazionale, poi, significa uscire dall'improvvisazione e dalla spirale delle spinte emergenziali, per passare alla fase della prevenzione e della programmazione secondo tempistiche e priorità ben individuate, definite e rispettate.

Riteniamo, inoltre, che ambiente e turismo rappresentino una accoppiata vincente per l'Italia, così ricca di risorse naturali, artistiche e culturali.

Le aree naturali protette possono rappresentare un importante volano economico ed occupazionale; a condizione, però, che sempre all'insegna della compatibilità, queste siano correttamente gestite ed adeguatamente valorizzate.

Le grandi problematiche ambientali-sanitarie, come quelle relative alle modificazioni genetiche ed all'elettromagnetismo, per esemplificare, vanno affrontate con determinazione e tempestività, sulla base dei dati scientifici dei quali si dispone, evitando quegli inutili allarmismi e quei preoccupanti tentennamenti che creano solo confusione, disorientano il cittadino e distruggono le economie di settore.

Una legislazione capace di gestire correttamente il complesso ciclo dei rifiuti, infine, non potrà che passare attraverso la modifica del Decreto legislativo 22/97, rilevatosi fallimentare sotto molti aspetti, compresi quelli relativi alla illegalità ed alla infiltrazione nel settore della criminalità organizzata.

Tutto questo - ed altro - va però inquadrato in un ampio disegno, coerente ed articolato, di sana e vera formazione ambientale del cittadino. E deve anche passare attraverso la riorganizzazione ed il potenziamento di tutte le strutture, nazionali, regionali e locali, deputate a governare l'ambiente e le sue risorse.

Si tratta di alcuni impegni che assumiamo subito e che onoreremo in futuro. Ovviamente nel caso in cui il prossimo passaggio elettorale ci metterà nelle condizioni di poterlo fare.



Come conciliare i temi dello sviluppo e della sostenibilità ambientale

Il gas naturale: energia a basso impatto

NEGLI ULTIMI ANNI, TRA GLI STUDIOSI MA ANCHE NELL'OPINIONE PUBBLICA, SI È FATTA STRADA L'OPINIONE CHE L'UOMO, CON IL SUO COMPORTAMENTO EGOISTICO LEGATO AD INTERESSI ECONOMICI, HA CREATO ENORMI PROBLEMI ALL'EQUILIBRIO AMBIENTALE DEL PIANETA.

Queste considerazioni sono state confermate recentemente dal Comitato intergovernativo delle Nazioni Unite sui Cambiamenti climatici (IPCC), che nel sua terza relazione ribadisce che "le attività umane influenzano fortemente il clima globale". Infatti anche se non ancora definito nella sua interezza e nei meccanismi, esistono i presupposti per collegare il cambiamento climatico al riscaldamento del pianeta, alle crescenti emissioni antropogeniche di gas quali l'anidride carbonica, il metano e il protossido d'azoto che condizionano l'assorbimento e la riflessione delle radiazioni solari.

L'aumento in concentrazione in atmosfera di questi gas ha comportato un innalzamento del valore di temperatura medio globale dei bassi strati dell'atmosfera che, se confermato nella sua tendenza, potrebbe portare a fenomeni estremi che coinvolgono la sicurezza delle popolazioni del pianeta e ne influenzano la vita sociale ed economica.

L'emissione di tali gas in atmosfera è dovuta principalmente all'uso di combustibili fossili impiegati nella produzione di energia, nel settore

dei trasporti e nelle attività industriali. L'uso massiccio di olio combustibile e di carbone ha prodotto un altro effetto negativo quale il fenomeno dell'acidificazione dell'atmosfera che causa danni all'ecosistema forestale, ai laghi e alle acque sotterranee e di superficie e ai suoli.

I principali responsabili del fenomeno comunemente chiamato *piogge acide* sono da ritenersi gli ossidi di zolfo e di azoto.

In tale situazione cosa fare per ridurre le cause di tali fenomeni?

Le energie alternative non sono ancora mature per incidere in modo sostanziale sui fabbisogni di energia del pianeta.

Si possono solo considerare come forme che possono integrare le altre fonti di energia che purtroppo saranno rappresentate per lungo tempo dalle centrali termoelettriche alimentate da combustibili fossili.

Nel mentre si deve tendere ad impiegare combustibili più puliti e tecnologie innovative che portino a ridurre le emissioni di specie climateranti e nocive per l'uomo e per l'ambiente.

Una delle strade auspicabili è l'utilizzo del gas naturale in special

modo nei processi di produzione di energia elettrica, settore che contribuisce fortemente al computo totale degli inquinanti emessi in atmosfera.

La bassa emissione di precursori delle piogge acide e di gas setra conferisce a questo combustibile un ruolo importante nel perseguimento degli obiettivi di riduzione di quegli inquinanti stabiliti a livello nazionale e/o derivanti da impegni assunti dall'Italia in ambito internazionale (Protocollo di Kyoto). Infatti il gas naturale, composto in gran parte da metano, è il combustibile fossile con minore impatto ambientale dato che dalla combustione con l'ossigeno produce prevalentemente anidride carbonica e acqua.

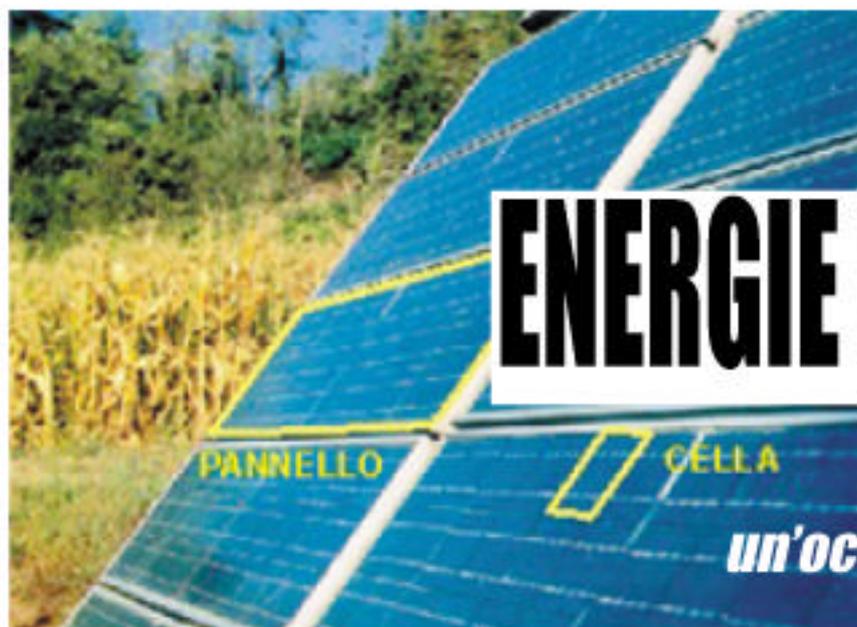
Non contenendo zolfo non dà luogo ad emissioni solforose responsabili delle piogge acide ed essendo un gas non produce emissioni solide ossia le polveri. Per quanto riguarda la produzione di anidride carbonica si può affermare che rispetto agli altri combustibili fossili, nella combustione del metano si riscontra una emissione ridotta legata alla sua struttura molecolare, più ricca in idrogeno e più pove-



**IL DIBATTITO/ Un'idea
per promuovere l'uso di
fonti rinnovabili**

ENERGIE ALTERNATIVE

**Da necessità ad utilità,
un'occasione per discuterne**



ra in carbonio.

I problemi di inquinamento potrebbero venire solo ed esclusivamente dalle emissioni di ossidi di azoto.

Il contenimento di tale inquinante può essere raggiunto impiegando le tecnologie di combustione e di abbattimento che al momento hanno raggiunto livelli di efficienza tali da permettere di rispettare ampiamente i limiti di emissione indicati dalla normativa europea vigente e anche di quella più restrittiva che a breve sarà emanata.

Un'altra caratteristica favorevole all'uso del gas naturale è che nella sua combustione non produce alcun rifiuto, al contrario di altri combustibili quali l'olio combustibile o il carbone che pongono problemi di smaltimento di scorie e ceneri. Per ultimo si pensi quale vantaggio ambientale si può ottenere dal punto di vista della sicurezza del trasporto e della distribuzione con l'utilizzo del metano. I grandi disastri ecologici che si sono verificati in questi ultimi anni derivanti da incidenti che hanno coinvolto le petroliere hanno infatti creato seri problemi all'habitat marino e alle coste.

CARLO DI PALO

Dopo il fallimento della conferenza dell'Aja sull'effetto serra e la limitazione delle emissioni di sostanze nell'ambiente, e dopola sigla del protocollo di Kyoto nel 1997 in ordine alla cessione di quote di inquinamento sostenibile, e quindi una sorta di limitazione sulla quantità e qualità di emissioni, si va ogni giorno riscoprendo la necessità, laddove possibile, di fare ricorso alle cosiddette energie alternative o rinnovabili, a quelle energie, cioè il cui impatto con l'ambiente è pressoché zero, di facile reperibilità in natura e che, comunque, non sono esauribili perché non direttamente connesse alla produzione da fonti derivanti dal petrolio o da altre fonti fossili, tipo l'energia eolica, la geotermica e la fotovoltaica. In Italia ed in particolare sulle cosiddette "Isole minori", l'energia elettrica viene prodotta da megagrappi elettrogeni mossi da grossi motori diesel, che, oltre a problematiche connesse all'inquinamento acustico, va ad incrementare l'enorme quantità di sostanze nocive che quotidianamente vengono immesse nell'ambiente. Le nostre isole minori, ed in particolare, quelle ubicate nel

Tirreno meridionale e l'Isola di Pantelleria, sono di origine vulcanica e quindi nel sottosuolo c'è la presenza di temperature elevate, con la possibilità dello sfruttamento, attraverso pozzi di captazione, della enorme quantità di energia termica presente, per la produzione di energia elettrica a costi pressoché nulli se si tiene conto dei costi sociali inerenti e conseguenti all'emissione di sostanze inquinanti. Per le altre isole si può considerare la possibilità di sfruttare l'energia eolica, stante la costante presenza di brezze su tutte le isole, utilizzando il know how già utilizzato sulla dorsale del subappennino Dauno da parte dell'ENEA che sembra aver sortito gli effetti desiderati. Per le altre isole si può anche utilizzare la produzione di energia fotovoltaica o addirittura sfruttare il moto ondoso attraverso speciali turbine a pale. I punti di forza qualificanti della produzione di energia attraverso l'utilizzo di fonti non inquinanti e rinnovabili, oltre alla riduzione delle immissioni inquinanti, sono la loro grande flessibilità, i vantaggi economici e sociali derivanti dai minori costi da sostenere sia per l'acquisizione di materia prima ed il suo



trasporto, sia per le attività necessarie alla creazione e lo sviluppo delle tecnologie necessarie, anche connesse al loro effettivo utilizzo.

E' una occasione importantissima poiché oltre alla utilizzazione di risorse comunitarie, si può accedere anche agli incentivi previsti dal protocollo di Kyoto attraverso il "Joint Implementation Clean Development Mechanism" utiliz-



zabili per lo sviluppo di fonti energetiche alternative/rinnovabili e/o a bassa emissione di sostanze inquinanti. Per tutte una valida alternativa è rappresentata recupero energetico derivante dall'utilizzo delle biomasse, che ridurrebbe notevolmente i costi di smaltimento dei rifiuti. L'opportunità va ricercata



anche attraverso una serie di giornate di studio, tese alla realizzazione di studi di fattibilità da inserire in un pacchetto legislativo "ad hoc" per le "Isole Minori", (per altro già presentato e giacente presso i competenti organismi parlamentari) partendo da Pantelleria ed estendendolo, attraverso opportuni adattamenti e varianti, a tutte le altre realtà insulari.

Primiano SCHIAVONE
Giuseppe SECHI

Dalla tassa



alla



de-

Meglio incentivare investimenti per l'ambiente, piuttosto che continuare a consentire inquinamenti a pagamento. Nel documento *Una nuova politica ambientale*, presentato dal presidente di Ambiente e/Vita, l'onorevole Nino Sospiri, nel corso della conferenza programmatica di Alleanza Nazionale tenutasi a Napoli l'ultima settimana di febbraio, questo preciso indirizzo per la gestione dell'Ambiente nel sistema Italia prende spunto dalla evidente considerazione che per ridurre il costo ambientale della produzione nelle fabbriche occorre incentivare la ricerca e lo sviluppo tecnologico, per garantire l'ottimizzazione dei cicli produttivi allo scopo di ridurre le risorse impiegate per unità di beni e servizi prodotti.

Si tratta, in definitiva, di ribaltare la concezione *anti-inquinamento* della attuale legislazione, che nei fatti legittima il mantenimento in pieno esercizio di impianti obsoleti e con alte percentuali di emissioni a fronte di una tassa più o meno alta richiesta dallo Stato. Come se la mancata salvaguardia dell'ambiente negli impianti di produzione possa essere quantificata e risarcita in moneta contante!

Adottando una linea che permette alle imprese di lavare la loro scarsa coscienza ambientale versando un obolo proporzionato alla quantità di anidride carbonica e altri inquinanti riversati nell'ambiente, di fatto si legittima il mantenimento di impianti obsoleti e progettati in un periodo in cui scarsa o nulla era l'attenzione al controllo delle emissioni.

Secondo buon senso, invece, la giusta interpretazione dovrebbe essere quella di incentivare, attraverso agevolazioni fiscali, chi investe in impianti e tecnologie moderne e a minor impatto ambientale, che garantiscono allo stesso tempo anche l'ulteriore beneficio di ridurre i consumi energetici.

La cosiddetta «carbon tax» è stata introdotta in Italia a seguito del protocollo di Kyoto, con legge n. 448/1998 ed è stata subito definita come una tassa ecologica nata «al fine di perseguire l'obiettivo di riduzione delle emis-





fiscalizzazione

sioni di anidride carbonica». A due anni dall'emanazione, appare evidente come l'interpretazione che il governo italiano ha dato a questa direttiva internazionale sia stata fuorviante rispetto alle finalità ispiratrice e non abbia permesso di ottenere i risultati auspicabili.

Per raccogliere tra la classe imprenditoriale un pieno e incondizionato sostegno al nuovo *Patto per l'Ambiente*, uno dei primi provvedimenti che l'auspicabile governo della Casa delle Libertà proporrà al Paese, occorre promuovere importanti investimenti, che vadano nel senso del rinnovo radicale degli impianti produttivi che dovranno garantire minori emissioni e maggiore produzione a parità di consumo energetico e ambientale. Si tratta di risultati ad oggi già realizzabili adottando le tecnologie più moderne.

La soluzione è quella di rendere appetibile e conveniente l'investimento infrastrutturale per l'imprenditore.

Due sono le possibili soluzioni da adottare: permettere la defiscalizzazione degli utili reinvestiti per garantire un minore impatto ambientale dell'impresa; promuovere con soldi pubblici e manifestazioni prestigiose una campagna di marketing e pubblicità sui prodotti col *bollino verde*, che inquinano meno e sono più salutari.

I cittadini stessi dovranno diventare parte attiva di questo progetto di modernizzazione, scegliendo consapevolmente con le loro abitudini di consumo di far crescere le imprese più responsabili e attente alla riduzione dell'impatto ambientale.

Per non rimanere fuori mercato e essere surclassate dalla concorrenza, tutte le imprese dovranno così adeguarsi e aggiornarsi, riducendo a loro volta le emissioni.

Sarebbe solo l'inizio di un circolo virtuoso che in poco tempo permetterebbe all'Italia di compiere un passo significativo verso la piena sostenibilità ambientale delle nostre fabbriche

Tiziana Montanari

A Milano la sera del 26 marzo

Un convegno sulle regole dello sport

Si terrà a Milano presso l'Hotel Michelangelo la sera del 26 marzo 2001 con inizio alle 21 il convegno «Sport e Fair Play», organizzato dalla sezione Ambiente e/è Vita lombarda in collaborazione con l'Asi (Alleanza Sportiva Italiana).

Il Convegno è diviso in quattro sessioni:

-tavola rotonda sul tema «Giovani, Sport e Doping»

-Presentazione del premio ASI «Fair Play nello Sport»

-Tavola rotonda sul tema «La Donna nello Sport»

-Premiazione di atleti che hanno onorato lo sport italiano nel mondo.

Al convegno partecipano personaggi ed atleti di fama nazionale sia come relatori che come testimonial dell'evento.

Bruno Esposito



Occorre modificare l'ottica
imposta dall'ecologismo
fondamentalista, passando da
una visione della natura roman-
tica ad una più antropocentrica



ECOLOGIA E ECOLOGISMO

Il ruolo delle associazioni ambientaliste è quello di stimolo, di sensibilizzazione e di educazione, anche con concrete realizzazioni, per la difesa dell'ambiente naturale e delle sue risorse. Molte sono le azioni positive da loro svolte sia nelle scuole sia nella società in genere. Tuttavia, troppo spesso, certi settori dell'ambientalismo politicizzato affrontano temi che richiedono cautela e competenza con la presunzione di essere i depositari della verità. Si impongono scelte discutibili, si stabiliscono le modalità di interventi, si bloccano iniziative senza sicuri riscontri scientifici allo scopo anche di acquistare visibilità presso l'opinione pubblica.

Si pensi agli ostacoli che sono continuamente frapposti alla costruzione di nuove autostrade, soprattutto al raddoppio dell'autostrada, o alla soluzione del problema dell'acqua alta a Venezia che pure è basato su accurate ricerche. In altri casi invece di effettivi attentati alla natura e dove sarebbe necessaria una decisa presa di posizione, stranamente si fa finta di niente o si minimizza. La pubblica amministrazione tende a dare sempre più spazio e credito a studi e a iniziative pseudoscientifiche di ecologisti legati a questa o a quella associazione filogovernativa, riguardanti il rilevamento di parametri ecologici, la gestione del territorio e delle risorse naturali. Non si tiene in minimo conto che questi problemi e in particolare quelli relativi alla conservazione e alla prevenzione, non possono essere gestiti da enti e associazioni varie anche se piene di entusiasmo ma prive di una seria competenza scientifica.

In realtà si tende alla sistematica emarginazione delle università e degli altri enti di ricerca ai quali, anche se interpellati, non è concesso il ruolo determinante per l'impostazione delle ricerche. Da qui il ritardo del nostro paese rispetto agli altri paesi dell'Unione Europea. Sarebbe fin troppo facile e insieme troppo lungo elencare i casi recenti di mal governo dell'ambiente, dalla istituzione sulla carta di parchi marini, al permesso di scarico di centinaia di migliaia di tonnellate di fanghi nel Santuario dei Cetacei,

da decreti ministeriali incomprensibili, quando in GU appaiono insipienze macroscopiche di coordinate geografiche o concetti assurdi (come nel caso del DM Prodi-Ronchi del 1996 istitutivo del Parco dell'Arcipelago toscano, GU 11/12/1996, n 290), alle recenti Linee Guida per un Piano Nazionale per le Zone Umide in Italia, dove l'abbondanza di richiami alla "formazione" e all'educazione" sembra far riferimento più a una sorta di turismo tipo fuori porta o di campi scuola, che non all'apprendimento di principi, di nozioni e di metodologie.

È questa la logica conseguenza di una politica ecologica che, invece di essere impostata su basi scientifiche, fa proprie le posizioni dell'ecologismo fondamentalista spesso esasperato, che coinvolge sotto vari aspetti tutta una serie di problematiche e che trova riscontro nella pretesa da parte dell'attuale ministro delle Politiche agricole di controllare le attività di laboratorio nei settori più avanzati della genetica applicata. Ciò come è noto ha suscitato la pesante reazione del mondo scientifico che, per la prima volta nella nostra storia, è dovuto scendere in piazza per difendere la libertà di ricerca. Una seria politica dell'ambiente deve basarsi su principi che sappiano coniugare la difesa dell'ambiente con l'aumento del benessere e della qualità globale della vita. Seguendo lo slogan che ha fatto proprio l'associazione "Ambiente e Vita" e cioè "L'uomo al centro del sistema ambiente" occorre modificare l'ottica imposta dall'ecologismo fondamentalista, passando da una visione della natura romantica da paesaggio di presepe ed eterocentrica ad una visione più antropocentrica, che affronta cioè la conservazione dell'ambiente in un quadro di sviluppo sostenibile.

D'altra parte l'autocentrismo della specie è un fondamento ecosistemico. Fondamentale è anche riportare l'economia alle leggi dell'ecosistema tenendo conto che l'ecologia è una scienza e che come tale va esercitata sulla base di precise regole che solo le istituzioni scientifiche competenti sono in grado di seguire.

Giuseppe Cognetti



Nel Parco nazionale del Gargano UN LAGO DA SALVARE

Il lago di Varano specchio d'acqua costiero, unitamente al suo gemello lago di Lesina, inseriti nella perimetrazione originale del Parco Nazionale del Gargano, unici esempi di laghi costieri presenti in Italia, che un tempo erano fonte di sostentamento di migliaia di famiglie di pescatori, rischia l'atrofia grazie all'incuria delle amministrazioni locali dei paesi prospicienti che incuranti dei dettami della Legge "Merli" sull'inquinamento delle acque, continuano imperterriti ad immettere i liquami fognanti malamente depurati nei canali fluviali che sfociano direttamente nel lago.

Bisogna ammettere, però, che alcune amministrazioni hanno diligentemente provveduto ad adeguare gli impianti di depurazione alle normative vigenti, adeguamenti che però esistono solo in sede progettuale e che non sono mai andati in funzione o che funzionano a fasi alterne. Fatto sta che periodicamente viene segnalata una fortissima presenza delle più svariate colonie di enterobatteri, al punto che le competenti autorità sanitarie provvedono a vietare la balneazione nei tratti di costa a ridosso dei predetti canali pluviali, ignorando che nella zona oltre alla pesca, vi sono impianti di miticoltura per centinaia di quintali di molluschi eduli lamellibranchi volgarmente detti "cozze", che come funzione vitale, hanno il filtraggio dell'acqua, per trarne il necessario nutrimento, con le conseguenze che si possono immaginare per la salute dei consumatori. Vi è da aggiungere che nei progetti degli impianti di depurazione era previsto il famoso terzo stadio che, oltre all'abbattimento della carica batteriologica, avrebbe dovuto provvedere alla riduzione di tutte quelle sostanze chimiche che vengono quotidianamente immesse nella rete fognante, e mi riferisco ai residui dei detersivi quali, tra gli altri, i fosfati e polifosfati, o alle sorie azotate, che svolgono una funzione concimante del fondo lagunare, stimolando la funzione vegetativa del fitoplancton, e la conseguente iper-produzione di alghe, che, attraverso processi degenerativi, causa periodicamente morie dell'itto-fauna lagunare, che durante la stagione estiva assume la caratteristica di una vera e propria ecatombe, giacchè, attraverso il processo di fermentazione, brucia tutto l'ossigeno disciolto nell'acqua, con conseguente distruzione della fauna acquatica.

A ciò va aggiunta la presenza di una discarica provvisoria in corso di autorizzazione realizzata a ridosso di una doli-

www.ambienteonline.it

www.filemazio.it

Il nome è ispirato alla canzone «Bisanzio» di Francesco Guccini, della quale Filemazio è il protagonista.

Il personaggio pare sia realmente esistito: un «protomedico, matematico, astronomo, (forse) saggio», a cavallo tra le due ere di Costantinopoli, su una torre a chiedersi quale civiltà stia arrivando.

Nostalgico del passato, curioso, forse spaventato del nuovo futuro. A volte la Scienza genera le stesse impressioni.

Così il sito www.filemazio.it vuole fotografare la percezione scientifica nella cultura popolare, garantendo ogni giorno una attenta rassegna stampa dei principali giornali italiani (quotidiani, settimanali e periodici) e inchieste a tema.

Le sezioni in cui sono catalogati i ritagli di stampa sono cinque: Ambiente, Bio&Biotech, Medicina, Astronomia e Fisica. È possibile effettuare ricerche d'archivio e, strumento utilissimo per quanti hanno bisogno di rimanere costantemente aggiornati, iscriversi ad una mailing list per ricevere direttamente sul proprio indirizzo elettronico le ultime novità.

na carsica che alimenta la falda freatica che sfocia direttamente nelle sorgenti di acqua dolce, di cui il lago Varano è ricco; per cui attraverso i processi di percolazione tutta la carica batteriologica viene riversata direttamente nella falda sottostante e, quindi, nel lago.

Quindi non c'è da meravigliarsi se un giorno si scoprisse nel pescato del lago Varano tracce di mercurio o di altri metalli pesanti, conseguenza anche del fatto che alcuni canali pluviali posti nella piana sita a sud est del lago sono diventati discariche a cielo aperto di ogni sorta di rifiuto ingombrante, che periodicamente le piogge alluvionali trasportano verso il lago.

Le competenti autorità sul problema dormono un po' perchè lo ignorano, un po' perchè sul lago hanno competenza una caterva di Enti, e si sa che nell'Italia lo scaricabarile è lo sport più praticato dai Politici, dopo l'accaparrapoltrone, in attesa che il problema venga a galla con tutta la sua virulenza in occasione di una qualche emergenza, ma allora, forse, sarà troppo tardi!

Primiano SCHIAVONE



OSTIA,

**il fallimento delle
politiche ambientaliste**

*un paradiso
abbandonato*

A cinque anni dalla fondazione, Ambiente e/è Vita traccia un bilancio della sua attività sul territorio del litorale romano. Un lavoro da considerare come base di partenza già consolidata per promuovere nuove iniziative in termini di tutela della salute della popolazione e di salvaguardia e monitoraggio dell'ambiente nel senso più ampio del termine.

Grazie alle sue peculiarità storico-ambientali, Ostia e tutto il territorio a ridosso della foce del Tevere offrono ai residenti un grosso valore aggiunto in termini di migliore vivibilità e qualità della vita: la XIII Circoscrizione è la municipa-

lità dove il rapporto tra spazi verdi e abitanti è uno dei più alti d'Italia.

Un patrimonio che, purtroppo, fino ad oggi non è stato adeguatamente né difeso né valorizzato, e che rischia di deteriorarsi irrimediabilmente se continuerà a restare il *terreno di caccia* di voti per certi ambientalisti che fanno della gestione del potere e della salvaguardia di alcuni interessi economici il punto fondante della loro azione di governo. Per invertire questa pericolosa tendenza al degrado e all'abbandono del patrimonio naturalistico del litorale romano (spiagge, pinete, parchi urbani), nelle prossime elezioni amministrative del 13 maggio Anacleto Busà (uno dei fondatori di Ambiente e/è Vita, responsabile provinciale dell'associazione e consulente parlamentare della Commissione d'inchiesta sul Ciclo dei rifiuti) si candiderà a rappresentare nella futura municipalità di Ostia-Acilia tutte quelle istanze di tutela dell'ambiente e della salute dei cittadini che stanno a cuore a tutti noi.

L'attività di Ambiente e/è Vita sul territorio della XIII Circoscrizione ha inizio nel lontano '95 (anno di fondazione dell'associazione) e quindi l'impegno che Busà ha deciso di spendere in prima persona candidandosi ad ammini-



strare la città rappresenta il naturale completamento alle tante iniziative intraprese fino ad oggi.

In questi anni numerose e qualificate sono state le attività di monitoraggio e le analisi sulla qualità delle acque, dell'aria e del rumore.

Una prima relazione delle indagini svolte dai tecnici di A/V è stata inviata nell'ottobre del 1998 alla Commissione parlamentare d'inchiesta sul Ciclo dei rifiuti: un voluminoso e dettagliato dossier (Ostia rifiuti e degrado) in cui venivano denunciate con prove documentali tutte una serie di emergenze ambientali nel litorale romano. A partire dalle baraccopoli di abusivi nel folto della pineta di Procoio; le sabbie tossiche e pericolose lasciate sulla battigia dopo i dragaggi del canale dei Pescatori; lo spurgo dei pozzi neri fatti da ditte private e a costi elevatissimi per conto del Comune; le discariche abusive all'interno della pineta mai rimosse; gli incendi incontrollati dei materiali che residuano dall'attività agricola (contenitori di fertilizzanti e pesticidi, erba secca contaminata e mischiata a letame, etc) che sprigionano nell'atmosfera diossina e gravi conseguenze hanno sulla salute dei cittadini.

Seguivano da allora numerose denunce alla magistratura e





alle forze di polizia giudiziaria, specialmente in tema di incendi dolosi all'interno della pineta. La presentazione del Dossier ha avuto finora una serie di conseguenze: sanzioni per qualche azienda che opera nella pineta, inchieste tuttora in corso da parte della Commissione stessa, segnalazioni persino alla Soprintendenza ai beni archeologici di Ostia per sollecitare una maggiore attenzione e salvaguardia dei resti archeologici, minacciati sempre più dall'attività inconsulta dell'uomo.

Tuttavia le situazioni più critiche, a distanza di anni, restano colpevolmente irrisolte. A causa dell'incapacità e scarsa competenza soprattutto di quella parte del centrosinistra che a parole fa della tutela dell'Ambiente la sua ragione di consenso, ma che nei fatti pensa solamente a fare demagogie e a promuovere uno sterile e autoreferenziale dibattito.

Dopo tante false promesse e informazioni inesatte, occorre promuovere un nuovo *Patto per l'ambiente*, dove tutti i cittadini partecipino responsabilmente alla tutela e alla valorizzazione della città nella quale vivono. Fatti e non demagogia saranno le parole d'ordine che porteranno A/V a cimentarsi in un'importante esperienza di governo, sia del

ANACLETO BUSA'

Nato a Messina 57 anni fa, vive ad Ostia da 25 anni ed ha fatto della difesa del patrimonio ambientale della sua città uno dei punti fondamentali della sua attività pubblica. Laureato in chimica, per molti anni ha lavorato presso una multinazionale americana. Svolge la libera professione nel settore ambientale, dal 1997 è diventato consulente parlamentare della Commissione d'inchiesta sul Ciclo dei Rifiuti.



Cinque anni di lavoro

- Censimento aree verdi degradate
- Rimozione della tettoia in eternit nel liceo "Anco Marzio"
- Dettagliato dossier "Ostia rifiuti e degrado" presentato alla Commissione parlamentare d'inchiesta sui Rifiuti
- Denuncia sullo smaltimento dubbio della sabbia del dragaggio del canale dei Pescatori
- Attività di denuncia di illegalità (discariche abusive)
- Mappatura del livello di inquinamento acustico della città
- Controllo della foce del Tevere (analisi acqua)
- Analisi del livello di benzene presente nell'aria
- Corsi di educazione ambientale nelle scuole

I nostri impegni

- Campagna di misura dell'elettrosmog
- Progetti con forze del volontariato (servizio civile) per monitoraggio costante della pineta e del territorio
- Analisi e controllo pesticidi e qualità aria in aree limitrofe alla pineta di Procoio
- Adottare pinetina Via Mar Rosso
- Potenziare illuminazione e pulizia strade
- Colpire chi alimenta le discariche abusive, continuando le attività di denuncia e perseguendo penalmente gli autori degli scempi ambientali
- Indagine sui dati della mortalità per tumore sul nostro territorio (dimostrare il nesso tra pesticidi bruciati e tumori)
- Promuovere una effettiva navigabilità Tevere e una maggiore fruizione delle aree golene
- Realizzare la riqualificazione del lungomare e garantire libero accesso alla spiaggia ai cittadini
- Continuare nell'impegno di sensibilizzazione e educazione ambientale con i giovani delle scuole



Paese, sia di una importante cittadina da 200mila abitanti come la XIII Circoscrizione.

«Continueremo a promuovere iniziative di educazione tra i bambini - spiega Anacleto Busà -, che sono non solo i cittadini del domani, ma anche la parte più sana della città, quella non viziata da cattive abitudini ambientali e più sensibile alla salvaguardia del patrimonio naturalistico.

Importanti novità in vista anche per quanto riguarda il tema del controllo delle emissioni radio e i campi elettromagnetici. Uno dei problemi più difficili da risolvere, per il cittadino che decide di far valere le proprie ragioni davanti a un tribunale, è quello di misurare con validità scientifica l'indice di inquinamento. Dalla fine di marzo A/V ha iniziato ad Ostia una campagna di monitoraggio sull'elettromog: con rilevatori dell'ultima generazione e centraline fisse si recherà nelle abitazioni dei cittadini che ne faranno richiesta ed effettueranno gratuitamente tutte le misure necessarie.

«Il problema - spiega Busà - merita una particolare attenzione specialmente nelle aree dove sono installate le stazioni radio base o gli elettrodotti. Siamo avvolti oggi giorno da radiazioni artificiali che superano di migliaia o di milioni di volte il campo elettromagnetico naturale e che fino a pochi decenni fa non erano presenti. Anche se la pericolosità di tali radiazioni è ancora molto dibattuta e le ricerche sono lunghe e difficili, occorre adottare il principio di *precauzione*, pertanto crediamo che l'esposizione a tali radiazioni sia da evitare o perlomeno da ridurre drasticamente, per prudenza. Occorre impegnarsi a misurare le entità delle radiazioni, aumentare le distanze di sicurezza degli impianti dalle abitazioni, limitare il tempo di esposizione, schermare le case».

Rivisitare la normativa vigente adeguandola al fondamentale principio di partecipazione effettiva della comunità alla gestione delle risorse; incentivare le attività agricole a basso impatto e biologiche; recuperare i centri storici, promuovere la piccola imprenditoria e l'artigianato.

Queste le parole d'ordine della proposta di governo di Ambiente e/è Vita e il progetto che Anacleto Busà ha per Ostia e Acilia: «Dovremo impegnarci a recuperare il rapporto tra l'uomo e l'ambiente in quella parte della società che in questi anni è stata illusa e poi delusa con false prospettive; dovremo rimboccarci le maniche per sanare tutte le difficili situazioni lasciateci in eredità da chi ci ha preceduto. La sfida sarà quella di realizzare finalmente un nuovo modello di tutela ambientale, integrata con il tessuto sociale e capace di creare risorse e sviluppo per autoalimentarsi. Insomma - conclude Busà -, garantire un ambientalismo sostenibile senza integralismo».

Iori Masimiliano



In concomitanza con il "G8 Ambiente" alla Fiera di Trieste si è parlato di bioarchitettura e di ecologia. Tra gli stand delle istituzioni e delle associazioni anche quello di "Ambiente e/è Vita". Tre giorni di grande impegno per la Sezione del Friuli-Venezia Giulia, ma anche di grande interesse per la nostra proposta per una nuova politica ambientale. Sotto le bandiere di "Ambiente e/è Vita" anche gli amici del "Centro di Fisica Ambientale" che collaborano con noi nelle indagini sul radon, sull'elettromog, sulla radioattività e sul rumore. Rilevante l'afflusso dei visitatori attirati da quel "L'uomo al centro del sistema ambiente" che campeggiava sui pannelli dello stand. Molti triestini, friulani e veneti - attratti dal tema dell'architettura biocompatibile - hanno dimostrato di condividere il nostro modo di porgere il messaggio ecologico, ma anche di apprezzare la serietà e la scientificità con cui "Ambiente e/è Vita" affronta i temi della tutela dell'ambiente. Intanto nelle strade di una città blindata e spettrale, con negozi chiusi e vetrine vuote... sfilavano i contestatori di professione, pochi rispetto alle previsioni e con le polveri bagnate dalla pioggia insistente, non hanno avuto modo di mettere a ferro e fuoco Trieste, come tanti temevano. I tremila uomini di un imponente servizio d'ordine hanno stroncato sul nascere ogni tentativo di far degenerare la protesta di quelli che il ministro Bordon aveva dichiarato di voler accogliere al grido di "arrivano i nostri!"

Al di là del contenuto tecnico ed espositivo di "Bio Casa" rilevante è stato l'impegno congressuale, ottimamente organizzato dal Segretario Generale dell'Ente, Roberto Devescovi, cui è stata consegnata la tessera della nostra Associazione. Venerdì dopo i discorsi di prammatica delle autorità locali, il ministro Bordon ha svolto un - per fortuna - breve intervento richiamando i principi ispiratori della sua politica per l'ambiente. È seguita l'inaugurazione ufficiale della manifestazione e poco dopo ha preso il via la prima sessione congressuale cui ha partecipato anche l'architetto australiano Jo Moss progettista



La bioarchitettura si è messa in mostra alla Fiera di Trieste

Ambiente e/è Vita presente alla 2° edizione di Biocasa

delle strutture biocompatibili del villaggio olimpico di Sidney. Nel pomeriggio ha avuto luogo una tavola rotonda cui ha partecipato anche il dott. Marzio Viola, della Sezione di Trieste di A/V, nella sua veste di collaboratore dell' Area di Ricerca Science Park e dell' ARPA del FVG.

Sabato pomeriggio la nostra Associazione ha organizzato un dibattito sul tema della "Bonifica dei suoli inquinati" cui hanno partecipato: l'ing. Stelio Vatta, direttore del Dipartimento provinciale dell' ARPA, l'ing. Sergio Bisiani, la dott.ssa Francesca Rocco, biologa della "Adriatica Ecologie Industriali" ed esperta di bioremediation e il sig. Giancarlo Geiger, titolare della medesima società, attualmente impegnata nella difficile bonifica di una vasta area della Zona Industriale di Trieste. Sono stati esaminati gli aspetti normativi in materia di suoli contaminati, alla luce del DL 471, si sono descritte le principali tecniche di intervento e, con la proiezione di numerose diapositive, è stata discussa la vicenda della ex ESSO.

La giornata di domenica ha visto un grande afflusso di

visitatori e, tra le associazioni, quella che ha destato maggiore interesse è stata sicuramente "Ambiente e/è Vita". Nei tre giorni di "Bio C.A.S.A." presso lo stand di A/V sono effettuate dimostrazioni sull' impiego della strumentazione per la misura dei campi elettromagnetici, per la misura del radon e del rumore e sono state fornite informazioni sulle tecniche di bonifica dell' amianto. Come sempre sono andate a ruba le palette monouso, gli introvabili "Kit Dog", la cui distribuzione, da tempo promessa dal Comune di Trieste, è risultato invece un vero fallimento.

Stanchi, ma tutti soddisfatti per il successo, meritano un particolare ringraziamento il responsabile provinciale per Trieste, Franco Guerra, Romano Pasquini, Claudio Morgera, l' onnipresente e già citato Franco Viola e la sua collaboratrice Natascia Fabri che hanno "presidiato" lo stand intrattenendo i numerosi visitatori.

Sergio Bisiani

CAMPAGNA STRAORDINARIA DI ABBONAMENTO

**abbonamento ordinario
(11 numeri) L. 100.000**
**abbonamento giovani
(max 18 anni) L. 30.000**
**abbonamento collettivo
(min. 10 num.) L. 300.000**
**abbonamento GOLD
L. 500.000**
**abbonamento sostenitore
libero**

Per ricevere ogni mese direttamente a casa tua AmbienteVita puoi effettuare l'abbonamento utilizzando il C/C postale n. 89434005 intestato a: Ambiente e/è Vita, via del Gambero, 37 - 00187 Roma

**NELLA QUOTA
DELL' ABBONAMENTO
È COMPRESA ANCHE
L' ISCRIZIONE
ALL' ASSOCIAZIONE
AMBIENTE E/È VITA**

**Saremo lieti di ricevere suggerimenti
e contributi presso l'e-mail
ambientevita@ambientevita.it**

**VISITA IL SITO
www.ambientevita.it**



Quella volta che... l'americano nel '74 fu scambiato per una spia sovietica

L'antropologo che scoprì un'isola felice



Nato il 12 settembre del 1944 ad Hollywood, California, Tony Galt ha avuto sempre una passione per gli studi



sociali, fin da giovanissimo. Laureatosi in antropologia culturale all'Università della California a Berkeley nel giugno del '66, in un seminario sulla cultura delle isole e dopo aver trascorso all'Università di Padova un anno importante per la sua formazione culturale e linguistica italiana, lascia alla ceca casualità del suo dito di poggiarsi su una cartina geografica italiana, per decidere su quale isola fare la ricerca in biblioteca da relazionare in quel seminario. Il caso volle che toccasse l'isola di Pantelleria. In effetti, questa ricerca preliminare suscitava in lui una consapevolezza che l'isola presentava interessanti problemi per lo studio, perciò ha deciso di approfondire quella prima conoscenza conducendo la ricerca per la tesi per il Dottorato di ricerca a Pantelleria. Nell'ottobre del 1968 arrivò su un aereo con Janice, sua moglie, e a Khamma condussero una vita sociale integrandosi nella piccola contrada, dove presero in affitto un dammuso. Per meglio conoscere la vita pantasca trascorsero le sette serate di Carnevale al Circolo "Concordia" di Khamma dove Galt ha potuto studiare le relazioni tra i gruppi sociali, le famiglie ed i singoli componenti la piccola società, realizzando il primo moderno studio etnografico su Pantelleria. «*Osservai -scrive Galt- uno spirito di uguaglianza fra la gente che non mi sembrava tipica del Mezzogiorno... Dicevano "Semmu tutta brava genti," e "ca quasi quasi semmu tutti uguali." Parlavano anche metaforicamente della società come una "spincia" -un dolce locale a forma di ciambella- la maggior parte delle persone si trovavano proprio nell'anello della ciambella, pochi stavano nel centro, e pochi stavano fuori dell'anello. L'immagine che emergeva era allora di una classe media-grande formata da piccoli proprietari, artigiani, ed altri.*» Venità antropologiche culturali pantasche, queste di Galt, che fanno di Pantelleria un'eccezione nel Mezzogiorno del Paese logorato per secoli

dalla "questione meridionale" o dalle "lotte di classi". Questa la grande scoperta scientifica di Galt: aver trovato una comunità meridionale -un'isola felice- priva di quei conflitti sociali che caratterizzano ancora il Sud. Una piccola società quale quella pantasca, che ha raggiunto un proprio equilibrio socio-economico-culturale attraverso un'atavica, giusta e libera distribuzione della ricchezza locale.

Del penultimo viaggio di Galt a Pantelleria - era il '74 - si racconta una nota curiosa che appartiene ormai alla storia, come la fastidiosa ed inquietante chiacchiera che lo scambiava per un agente dei servizi segreti americani. Essendo "curioso" di professione - tante sono le interviste raccolte in tutte le contrade dell'isola - Tony Galt, trovatosi a Pantelleria nel bel mezzo della Guerra Fredda, malignamente è stato scambiato per una spia della Cia. Sembra un contro senso, ma la palestinese Lea Ben Ghentash, in un articolo apparso sul Panteco nel 1975, ne metteva in dubbio la sua vera missione e cioè raccogliere notizie segrete, non da nemico (in quel periodo i nemici erano i sovietici del Patto di Varsavia) ma da "amico". Veramente stupefacente ma normale in quegli anni in cui un autorevole partito nazionale, il Pci, non schifava affatto che un giorno gli italiani potessero passare sotto l'ombrello sovietico anziché quello atlantico. Storie di altri tempi, che hanno fatto fare a Galt altre scelte nel campo della ricerca, riuscendo a ritornare sull'isola dopo circa trent'anni.

Con «*Carnival on the Island of Pantelleria: Ritualized Community Solidarity in an Atomistic Society*: 12: 325-39» pubblicato sul periodico scientifico *Ethnology* nel 1973 e altri articoli apparsi in riviste di settore, Tony Galt ha fatto conoscere negli Stati Uniti d'America e nel mondo accademico anglofono le sue ricerche etnografiche della piccola isola mediterranea.

Oggi questi studi si possono trovare in lingua originale alla Biblioteca Fardelliana di Trapani e presso il Centro Culturale V. Giamporcaro di Pantelleria e sul sito nell'attesa della pubblicazione degli atti dei convegni storici su "Pantelleria e il Mediterraneo" tenutisi dal '97 ad oggi grazie al volontariato pantasco di Ambiente e/è Vita.

Giuseppe Sechi



Il fallimento della gestione pubblico-privati che rischia di trasformare lo zoo in parco dei divertimenti

Quale futuro per il Bioparco di Roma?

Il Bioparco di Roma è ormai divenuto un caso nazionale, da qualsiasi punto lo si guardi. Sia per la forma gestionale adottata (SpA con un 51% di partecipazione comunale), sia per le frequenti apparizioni, specialmente del suo presidente Giovanni Arnone, a "Striscia la notizia" sia per le ripercussioni strutturali e culturali che il suo avvento ha prodotto nello zoo di Villa Borghese. Come troppo spesso accade, una iniziativa politica presentata come all'avanguardia nel mondo, si rivela a pochi anni di distanza priva di un substrato culturale, di qualsiasi fondamentale base economica ma ricchissima di contraddizioni, rappresentando l'impossibile punto di convergenza di interessi economici, politici e persino 'scientifici' spesso diametralmente opposti. Eccoci quindi ad attendere che il Comune di Roma decida se finanziare o no con diverse decine di miliardi l'ennesimo progetto generale presentato dai partner privati per rilanciare la struttura (a soli tre anni dal suo lancio). Ora in un paese minimamente serio, una gestione che, malgrado aiuti economici pubblici senza precedenti, grossa libertà d'azione e un giubileo a disposizione si trovi sull'orlo del fallimento verrebbe almeno cacciata con un calcio nel sedere. Le origini di questo fallimento annunciato nascono nella demagogia e impreparazione di un certo 'ambientalismo' nostrano che, alla difficile e lunga opera di sensibilizzazione e di educazione ai problemi che l'impatto dell'uomo inevitabilmente produce sugli ecosistemi naturali preferisce semplici (ma fuorvianti) battaglie, come per esempio quella per la liberazione degli animali 'in gabbia'. Oggi il risultato della demagogica operazione "Bioparco", a cui invero non sono estranei precisi interessi politici, e soprattutto i suoi risvolti scientifici ed economici sono sotto gli occhi di tutti e vengono ancora una volta ad essere pagati dalla comunità. A ciò va aggiunta la figuraccia internazionale di una gestione (e quindi di una città e una nazione) costretta ad assumere ad ogni costo un direttore scientifico straniero dopo la male parata dei 'professionisti' assunti a piene mani dal WWF o dalla 'Sapienza' in sostituzione del personale scientifico comunale che non si era voluto mantenere perchè non in linea con la nuova 'filosofia azienda-



le'. "Le critiche alla gestione Bioparco e alla sua genesi non intendono difendere la precedente gestione comunale - afferma Guido Lombardi, naturalista e consulente della Authority per i Servizi Pubblici locali del Comune di Roma - ma solo evidenziare che molte delle storture della passata gestione erano dovute in realtà ad una 'malgestione' comunale che nessuno ha tentato di modificare. Gli esempi di zoo urbani storici all'estero ci indicano che grossi risultati culturali sono possibili solo grazie al supporto degli enti pubblici, locali, statali o nazionali, che a Berlino o Parigi supportano addirittura due giardini zoologici cittadini".

E' allora chiaro che se si vuole percorrere la strada che porta ad una struttura scientifica di qualità in linea con il ben noto prodotto culturale 'umanistica' della Città Eterna, ci si deve indirizzare verso una struttura pubblica affidata ad una direzione competente e dotata di un elevato grado di autonomia, una specie di azienda municipalizzata a cui però non deve essere richiesto tanto un utile economico, ma la produzione di ottima cultura naturalistico-ambientale.

Se invece si preferisce inseguire la chimera del ritorno economico, si continua pure a finanziare una SpA gestita da burocrati pubblici e privati che trasformerà irrimediabilmente lo Zoo di Roma in una specie di Gardaland nel cuore di Villa Borghese ("il parco dei Musei"), alla faccia dei supposti obiettivi di ricerca scientifica, di educazione e conservazione della biodiversità. Avremo perso allora completamente le tracce di un patrimonio architettonico e paesistico unico in Italia e di assoluto valore internazionale.

SPARTACO GIPPOLITI



AMBIENTE VITA



**l'uomo al centro
del sistema
ambiente**

